

Confusione, insulti, grida a Rebibbia dove 97 tifosi giallorossi erano imputati per aver distrutto un treno intero di ritorno dalla partita Inter-Roma

Il pubblico ministero ha chiesto per tutti sei mesi di «espulsione» dagli stadi. Gli atti mandati alla pretura di Bologna per la sua competenza territoriale

Ultra romanisti liberi senza processo

Madri in lacrime, insulti e confusione, tanta confusione. Era un enorme bivacco l'aula bunker di Rebibbia, dove ieri mattina sono stati processati 97 tifosi della Roma.



Alcuni poliziotti mentre controllano i tifosi arrivati da Milano

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Guardate, sono le quattro e perché i nostri figli potessero aver qualcosa da mangiare, siamo stati costretti a cercare un negozio di generi alimentari aperto e comprare i panini. E' civiltà questa? Nell'aula bunker di Rebibbia, ieri, il nervosismo era palpabile, così come la grande confusione. Nel «maxiprocesso» ai 97 tifosi della Roma, accusati di aver distrutto il treno con il quale tornavano da Milano dopo aver assistito all'incontro della loro squadra con l'Inter, disorganizzazione e pressapochismo erano forse inevitabili, ma troppo manifesti per rendere del tutto credibile il processo agli ultras. Un processo nel quale, per come sono andate le cose, nelle gabbie c'erano finiti sia i colpevoli che alcuni innocenti. Alla fine il pretore Claudio Mattioli ha dichiarato la propria incompetenza territoriale (i danneggiati si sarebbero verificati a Bologna) e il pm ha disposto che, dopo 38 ore di fermo, tutti gli ultras fossero rilasciati.

Prima che la seduta proseguisse a porte chiuse, la gran folla di parenti e amici aveva fatto in tempo ad entrare in aula e salutare gli ultras rinchiusi in cinque «gabbie». Chiasso assordante e attoniti di tensione quando sono entrate le telecamere. Nessuno avrebbe voluto essere ripreso e giornalisti e cameramen sono stati coperti di insulti. Poi qualcuno ha accettato di parlare. «Cecio», «er cirio», «er mozzarella», alcuni degli imputati, hanno raccontato la loro versione dei fatti dopo essersi proclamati, come tutti del resto, innocenti. «I poliziotti ci hanno riempiti di botte. Prima quelli di Milano, poi a Roma». E, effettivamente, alcuni ultras avevano i volti tumefatti.

Tra i ragazzi che gironzolavano spessati nel bunker di Rebibbia c'era anche «Flago», 22 anni, fermato insieme con i cinquecento tifosi, messo nella lista dei «cattivi» eppoi, guasto aver viaggiato sul treno, dormivano. «Hanno arrestato solo i più deficienti - era il commento - tutti quelli che hanno distrutto i vagoni sono scappati. Altri ancora, con velleità alla Aldo Biscardi, si lasciavano andare a considerazioni più impegnative. «Questo è un processo alla Roma e non ai suoi tifosi. Eppure Vicla non si è fatto vedere e nemmeno gli altri dirigenti. Loro, se c'è qualcosa da risarcire, dovrebbero tirare fuori i soldi». Insomma, tra le gente che ha bivaccato per ore nei corridoi dell'aula bunker, pensieri e considerazioni erano sfornati a ripetizione. Dalla madre in lacrime: «Mi figio e innocente», al genitore infuriato con la giustizia che si è fatta un'idea tutta sua del nuovo codice di procedura penale: «Tra gli imputati c'è mio figlio, ma non lo potevano arrestare, è illegale, lui è incensurato», al superstizioso che teorizzava con convinzione come i 97 arresti non fossero altro che una manovra ordita per impedire alla Roma di affrontare tranquillamente il Benfica. Alla fine tutti liberi. Il pm ha deciso «per motivi di opportunità» di ordinare la scarcerazione di tutti gli imputati, rinviando gli atti al Gip perché esaminasse la validità degli arresti. Poi il fascicolo sarà trasmesso a Bologna dove i giudici dovranno decidere se processare, o meno, gli ultras.



E' morto il cc ferito durante perquisizione nel Varesotto

E' morto all'alba di ieri, all'ospedale di Varese, il carabinieri Roberto Ticli (nella foto), di 25 anni, ferito lunedì sera a Porto Ceresio (Varese) da un colpo di pistola esplosa da un ricercato di nazionalità svizzera, Milko Fratini, di 26 anni, di Stabio (Svizzera), che era stato fermato durante un servizio di controllo. Il giovane militare, che era stato colpito al torace da un proiettile calibro .357 Magnum, subito dopo il ricovero era stato sottoposto ad intervento chirurgico. Roberto Ticli, sposato e padre di una bambina di 1 anno, era in servizio nella stazione dei carabinieri di Porto Ceresio, comune nel quale risiedeva con la famiglia. Milko Fratini, arrestato subito dopo aver sparato, era ricercato per vari reati e a suo carico c'è un ordine di cattura internazionale nell'ambito di una indagine su una rapina.

Revocati a Napoli gli insegnanti di sostegno

Secondo gli insegnanti colpiti dal provvedimento, la decisione deriverebbe da un'errata interpretazione di una circolare ministeriale. Ma nei corridoi del Provveditorato si dice che, in realtà, qualcuno starebbe esercitando forti pressioni per far ottenere il posto a persone non inserite nell'apposita graduatoria.

Chiede cinture di sicurezza anche in casa

La singolare richiesta è stata originata da una multa spiccata contro lo Scarponi, il quale guidava senza cintura prevista dalle leggi, a una velocità di 4 km orari per il centro di Ancona. Scarponi, laureando in ingegneria, ha calcolato che i rischi derivabili da una scossa sismica pari a 6,7 gradi Mercalli sono perfettamente identici a quelli della guida senza cintura a 10 km orari. Nell'esposto, il contestatore afferma che il governo deve togliere l'obbligo di indossare le cinture di sicurezza per velocità e accelerazioni inferiori ai 10 km orari oppure obbligare a indossare le cinture di sicurezza anche dentro casa, oppure a fare mettere le gomme sotto le case, come nelle automobili, per proteggere gli edifici dalle scosse sismiche.

A Bolzano vietato tirare il riso sugli sposi

La Bolzano è vietato gettare la tradizionale manciata augurale di riso agli sposi alternative della cerimonia matrimoniale: ai contravventori si applicano le sanzioni si applicano le sanzioni a difesa dell'igiene comunale, con multe da 25.000 lire a tre milioni. Lo dispone un'ordinanza del sindaco, Marcello Ferrari, motivata dal fatto che il riso gettato sul pavimento dei locali interni, lungo le scale e all'interno della piazza Comunale comporta il rischio di cadute verificatesi da parte di numerose persone, oltre che sporizia negli ambienti.

Volontariato in 7 milioni attendono legge-quadro

Volontariato (iniziativa promossa dalla Cassa di Risparmio di Roma al complesso monumentale del San Michele) cui sono intervenuti il ministro Rosa Russo Iervolino, il ministro Ferdinando Adornato ed i rappresentanti di oltre 100 associazioni di volontari. Per Rosa Iervolino alcune regioni sono più avanzate dello Stato «poiché riconoscono la capacità del volontariato di collaborare attivamente con le istituzioni, anche svolgendo ruoli di specifica professionalità». Ora, ha spiegato il ministro, siamo ad uno snodo legislativo importante poiché la commissione Affari costituzionali del Senato ha iniziato l'esame degli articoli della legge-quadro.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimediterranea di mercoledì 3 ottobre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimediterranea di giovedì 4 ottobre.



Le analisi di Vivere meglio. C'è troppa tolleranza per i nitrati contenuti in ciò che beviamo

La prova dello stick per misurare la quantità di nitrati nell'acqua che sgorga dal rubinetto ha provocato non solo curiosità, ma anche molta preoccupazione. Sono in molti a chiedere il numero arretrato del supplemento dell'Unità, Vivere meglio, dedicato all'acqua. Per avere un risultato veritiero occorre però rispettare puntigliosamente le indicazioni. Un sistema in uso da tempo.

ROMA. Sono in molti a telefonare in queste ore al nostro giornale per chiedere il numero arretrato del supplemento di sabato Vivere meglio dedicato all'acqua. C'è chi pone quesiti, chi vuole essere rassicurato, chi conosce dove può trovare lo stick per fare la prova dei nitrati. E forse utile ricordare che per effettuare la prova bisogna rispettare queste regole semplici. Far scorrere prima per alcuni secondi l'acqua dal rubinetto. Liberare dallo stagno il bastoncino facendo molta attenzione a non toccare la zona in rilievo (quella del tampone che contiene il reagente) e immergere quindi il tampone sotto l'acqua corrente per non più di un secondo. Tenete poi in mano la striscia per un minuto controllando con puntigliosità l'orologio. In questo breve lasso di tempo il tampone di colore sarà in relazione all'eventuale presenza di nitrati. Confrontate immediatamente la colorazione con la striscia cromatica riportata nel numero di Vivere meglio alla terza pagina. E avete il risultato che cercate. Attenzione: il responso giusto, esatto e attendibile è quello che si ottiene dopo un minuto. Infatti, la colorazione rosa può aumentare con il passare delle ore, ma la situazione veritiera dell'acqua che esce dal vostro rubinetto è solo quella che avete riscontrata dopo un minuto di attesa. La prova del bastoncino o della striscia non è nuova. Il sistema dello stick, ovvero la ricerca di corpi cetonici, viene utilizzata da chi deve tenere sotto controllo il diabete, la glicemia, la glicosuria (zucchero nelle urine) e da molte mamme in apprensione per l'acetone dei propri bambini. Per ciascuna ricerca esiste un particolare tipo di stick. Se ne fa ampio uso anche nei laboratori di analisi, per un primo, sommario esame. Se il bastoncino dà un risultato sia pure leggermente anomalo si passa ad un controllo più approfondito. E proprio quello che Vivere meglio dedicato all'acqua voleva indicare ai lettori. Se la striscia segnala nitrati mettetevi in guardia. E' il caso di ricordare che la legge fissa un contenuto massimo di 50 milligrammi per litro di nitrati, ma il valore, consigliato è molto, molto più basso: 5 milligrammi per litro. L'Organizzazione mondiale della Sanità raccomanda di non utilizzare per l'alimentazione delle lattanti e delle donne incinte acqua con un contenuto superiore ai 25 mg di nitrati. Nella prima infanzia esiste, infatti, la possibilità che tali sostanze, legandosi all'emoglobina, ostacolino il trasporto di ossigeno, con risultati anche letali. Per rispondere ai lettori più preoccupati e che ci hanno chiesto dove trovare altri stick, diremo che sono in vendita in farmacia, ma in confezioni piuttosto consistenti.

La Maddalena ha concesso al villaggio turistico mille metri cubi di cemento nella riserva naturale: contrari Craxi e Anita Garibaldi

Il Psi contesta il Club Mediterranée

Da una parte Bettino Craxi e la pronipote di Giuseppe Garibaldi, dall'altra il Consiglio comunale di La Maddalena e il Club Mediterranée. E' scoppio duro sui mille metri cubi di cemento, concessi al club nella riserva naturale di Caprera. I vertici socialisti chiedono l'intervento di Cossiga. Diviso il movimento ecologista. Tutto è cominciato con i misteriosi incendi di metà settembre...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. «Tutto questo chiasso per un paio di bungalow spostati e per un nuovo ristorante, ma poi si approvano senza fiutare lottizzazioni per milioni di metri cubi, solo pochi chilometri più in là...». Al Comune di La Maddalena non si aspettavano certo che attorno ai quel mille metri di cubature in più concessi al Club Mediterranée di Caprera, potesse sorgere addirittura un caso nazionale. Ma Caprera, evidentemente, non è un posto qualsiasi: l'ex isola di Garibaldi da dieci anni è riserva naturale orientata dello Stato, meta di decine di migliaia di visitatori da tutta Europa. E sta partì-

colamente a cuore a Bettino Craxi, che sulla tomba dell'eroe del due mondi celebra ogni anno la ricorrenza del 2 giugno. Non a caso, adesso, il segretario del Psi, pur evitando di comparire personalmente nella polemica, ha deciso di muovere i vertici nazionali del suo partito all'offensiva nell'Isola di Sant'Antioco. Oggetto della contestazione, il progetto di ampliamento del villaggio - l'unica struttura turistica esistente nell'isolotto, assieme ad una scuola velica internazionale - presentato nelle scorse settimane dal Club Mediterranée e approvato ieri dal Consiglio comunale: in tutto circa un miliardo di metri di cubatura in più per coprire con dei tetti bar e night all'aperto, per ristrutturare un ristorante, realizzare una piscina e spostare alcuni capanni in legno (i tucul) verso il mare, dotandoli di luce elettrica. Al Municipio di La Maddalena hanno votato a favore della deroga urbanistica tutte le forze politiche, comprese le opposizioni comunista e socialista. «Le opere previste non costituiscono una minaccia all'ambiente, che anzi il Club - ha spiegato il sindaco dc, Dettori - ha sempre mostrato di saper rispettare. Senza contare che abbiamo bisogno di valorizzare meglio le risorse turistiche». Ma l'operazione è osteggiata al punto da vertice nazionale del Psi, che può schierare in questa campagna Anita Garibaldi, pronipote dell'eroe risorgimentale e responsabile dell'Ufficio rapporti europei del garofano. Un no secco, su tutta la linea: «Il Club Mediterranée se ne deve andare - ha chiesto infatti perentoriamente la Garibaldi, intervenendo nei giorni scorsi a Roma ad una confe-

Reggio Emilia dopo la prova stick «Glasnost» dell'azienda: analisi dell'acqua gratis

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. «L'Unità» esaurita in molte edicole alle 10 del mattino di sabato, e poi telefonate in redazione, telefonate all'Agac, l'azienda consortile che ha in gestione gli acquedotti della provincia. L'iniziativa di distribuire lo stick reagente per controllare la presenza di nitrati nell'acqua che esce dai rubinetti di casa ha avuto pieno successo. Il test cromatico è stato eseguito in migliaia di abitazioni. Ed ha sollevato una certa preoccupazione, perché la colorazione del bastoncino è stata il più delle volte molto intensa. L'Agac ha deciso allora di attivare un servizio di analisi presso i propri laboratori, per 10 giorni, da oggi fino al 13 ottobre prossimo, dalle 9 alle 12. Il servizio fornirà gratuitamente in 15 minuti un'analisi con cromatografo ionico, che consentirà di determinare la reale concentrazione di nitrati nel campione consegnato. Il liquido da analizzare dovrà essere raccolto in una semplice bottiglia di vetro, preventivamente

Il Piemonte chiede lo stato di calamità naturale L'Acna avvelena la Val Bormida: «Vietato irrigare i campi»

Contaminate dagli scarichi dell'Acna di Cengio le acque del Bormida non possono essere utilizzate a scopo irriguo. Danni ingenti e proteste degli agricoltori. Il Consiglio regionale del Piemonte chiede al governo di dichiarare lo stato di calamità naturale e di ipotizzare l'apertura di un contenzioso nei confronti della «fabbrica dei veleni». Ribadito il «no» all'inceneritore nella Valle.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERGIORGIO BETTI

TORINO. La Valle Bormida è assetata, e sul banco degli accusati torna l'Acna di Cengio. Nella vallata e nella piana oltre Acqui Terme non si bagnano i campi, non si possono abbeverare gli animali. E non perché manchi l'acqua. L'acqua c'è, o meglio ci sarebbe. Ma non può essere utilizzata perché le analisi compiute dai tecnici dell'Usl hanno confermato quel che già si immaginava: nel Bormida c'è una «presenza costante di microinquinanti», sicché i sindaci hanno dovuto dettare ordinanze che mettono l'acqua fuori legge per gli usi irrigui. I danni si contano a miliardi. In qualche Comune gli amministratori locali hanno dovuto vedersela con l'irritata reazione degli agricoltori; in alcuni casi l'ordinanza è stata revocata. La Regione Piemonte ha chiesto lumi scientifici al Ministero, e dopo una raffica di solleciti il responsabile nazionale della sanità De Lorenzo ha dato finalmente un responso che nel consiglio regionale di ieri è stato di volta in volta definito sbilenco, incredibile, ottimistico, ambiguo. Secondo il ministro, in base alle concentrazioni rilevate le eventuali conseguenze dell'uso delle acque del fiume sulle colture starebbero dentro «ampi margini di sicurezza». Ma, attenzione, mancano ancora «dati e criteri» sul «problema delle miscele» e dei «possibili effetti sinergici delle varie sostanze». Insomma, ci sono dei rischi non trascurabili, per cui, scrive il ministro, il parere dell'Istituto superiore di sanità e della commissione tossicologica nazionale è che «l'uso irriguo normale è scongiurabile» e può essere «tollerato» solo quando vi siano accertate condizioni di necessità e mediante canalizzazione. Un capolavoro del «dico e non dico». Sul governo è caduta una pioggia di critiche, inasprite dal fatto che a tre anni dal provvedimento che dichiarava la Valle Bormida zona ad alto rischio, la situazione è ancora pressoché al punto di partenza. «La richiesta di interventi della fabbrica dei veleni non è stata accolta, e ora ci troviamo anche di fronte alla sfacciata pretesa dell'Acna di costruire l'inceneritore Re-sol che aggraverrebbe l'inquinamento atmosferico a quello già esistente» ha protestato Lido Riba del gruppo comunista. Col referendum, le popolazioni del versante piemontese della vallata si sono pronunciate a stragrande maggioranza contro l'impianto. Il Parlamento ha decretato che l'inceneritore non potrà comunque essere costruito in Valle Bormida. Ma il governo che intenzioni ha? perché il ministro Rutkoff non convoca la commissione Stato-Regioni da otto mesi? quando il piano di disinquinamento della valle? Troppe ritardi, troppe reticenze fanno temere che «ci sia nel governo, anche se non dichiarata, la volontà di lasciare ancora mano libera all'Acna». Ma c'è un'emergenza che va affrontata subito. Con un voto quasi unanime (unica eccezione il «no» di due repubblicani «industrialisti»), il Consiglio regionale ha chiesto al governo di dichiarare lo stato di calamità naturale per la valle Bormida, con l'eventuale apertura di un contenzioso per i danni nei confronti dell'Acna.